

# *Un povero, di nome Lazzaro*

(Lc 16,19-31) <sup>1</sup>

XXVI Domenica TO - Anno C

## LC 16,19-31

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: <sup>19</sup>«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. <sup>20</sup>Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, <sup>21</sup>bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. <sup>22</sup>Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. <sup>23</sup>Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. <sup>24</sup>Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". <sup>25</sup>Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. <sup>26</sup>Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi". <sup>27</sup>E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, <sup>28</sup>perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". <sup>29</sup>Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". <sup>30</sup>E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". <sup>31</sup>Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

## BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

La parabola di questa Domenica ci presenta due personaggi caratteristici: il ricco, di cui non conosciamo il nome, realizzato secondo la mentalità degli uomini e un povero, di nome Lazzaro, abbandonato da tutti, modello dell'uomo fallito miseramente. Ai tempi di Gesù, ancora molti in Israele ritenevano che il benessere materiale indicasse, in modo chiaro, la salvezza raggiunta dal singolo e che la

---

<sup>1</sup> Il commento è stato realizzato estrapolando brani da commenti al Vangelo di Lc 16, 19-31:

M. G. ARICÒ, *Soffro terribilmente in questa fiamma*;

E. RONCHI, *Il peccato del ricco? Non vedere i bisognosi*;

L. RUBIN, *Mi regali un sorriso?*;

F. GALEONE, *Il ricco, questo stolto e sfortunato*;

M. POZZA, *Il futuro del menefreghismo*;

GF. RAVASI, *Il ricco e il povero Lazzaro*;

L. CANTINI, *Un grande abisso*;

G. BERTI, *Basta alzare lo sguardo*.

malattia e la povertà fossero indicatori del peccato, della punizione di Dio, della esclusione dalla salvezza.

Nel palazzo si banchetta: il ricco adopera le molliche di pane per pulirsi le mani unte di grasso (era l'uso) e poi le lascia cadere sotto la tavola. Il povero Lazzaro si sarebbe accontentato di quelle molliche. Tuttavia, nessuno si accorge di lui. La descrizione non sembra voler sottolineare il contrasto tra il ricco e il povero, quanto il fatto che il povero e il ricco sono vicini, ma il ricco non si accorge del povero.

Prima ancora che sui comandamenti, lo sguardo di Gesù si posa su di una realtà profondamente malata, da dove sale uno stridore, un conflitto, un orrore che avvolge tutta la scena. E che ci fa provare vergogna. Di quale peccato si tratta? Il ricco non gli ha fatto del male, no. Semplicemente Lazzaro, per lui, non c'era, non esisteva, lo ha ridotto a un rifiuto, a nulla.

Con la morte dei due Gesù, in polemica con una diffusa convinzione rabbinica, vuole affermare che Abramo non riconosce come suoi figli tutti gli ebrei. Alcuni maestri pensavano che i grandi meriti di Abramo erano tali da salvare tutti gli israeliti (a eccezione di determinate categorie di delinquenti), liberandoli dalla Geenna. Gesù non è di questo parere. Non basta l'appartenenza a un popolo per essere salvi. Decisivo è il modo in cui si è vissuti. Il ricco è condannato non perché violento e oppressore, ma semplicemente perché ha vissuto da ricco, ignorando il povero.

Nella seconda parte della parabola sono di scena i fratelli del ricco, i quali continuano a vivere senza sospetto nella loro ricchezza. È proprio il loro vivere da ricchi che li rende ciechi di fronte al povero e di fronte alle Scritture. È questo il grave pericolo della ricchezza ed è questa, forse, la principale lezione della parabola.

Il ricco vorrebbe che i suoi fratelli fossero avvertiti. Ma a che servirebbe? Hanno già i profeti e Mosé, dunque non occorre altro. Per raggiungere la salvezza non c'è bisogno di eventi prodigiosi e di rivelazioni personali. Sono sufficienti le Sacre Scritture (la Legge e i Profeti) e la buona volontà dell'uomo a compiere il bene, ad aprirsi all'amore di Dio. Se non c'è questa buona volontà di fondo, neppure il ritorno fra i vivi di un defunto potrà convincere il peccatore a convertirsi.

## SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Gesù con la sua parabola ci racconta di un ricco che è così piegato sulle sue cose che possiede e divora, da non vedere il povero Lazzaro alla sua tavola.

Non si tratta solo di un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, ma di un mondo che si veste di "brand" famosi o delle loro imitazioni. Alla sua porta c'è il mondo piagato dalle malattie, dal mutamento climatico, dalle inadeguatezze, appesantito dalle guerre, dalla corruzione, dallo sfruttamento.

Il problema di tutto è il cuore del ricco, non le sue ricchezze; esistono santi ricchi e santi poveri, come ci sono persone cattive sia tra i poveri che tra i ricchi. Non fermiamoci alle tasche, ma scaviamo fino al cuore e contempliamo tutto il vuoto che

esso contiene, se non è abitato dall'amore e dal dono. Vestiti costosissimi, feste e divertimenti da sballo rendono ancora più vuota l'esistenza, fino al suo annullamento, la tomba. Lazzaro dal canto suo, non è buono in quanto povero: è questo l'errore che spesso commettiamo. La povertà non migliora la vita di nessuno, anzi. Il messaggio di questa parabola è quello di donare il meglio di se stessi agli altri, poveri o ricchi che siano.

L'indifferenza è il male che crea l'abisso: non ci si accorge nemmeno che alla nostra porta ci sono tanti Lazzaro, non abbiamo gli occhi per vedere. È la tipicità della nostra cultura postmoderna avere un cuore che pensa solo a se stesso e ai propri comodi.

Insomma, siamo ciechi, accecati dalla nostra unica ricchezza: noi stessi. Non il bell'abito o i banchetti succulenti, ma l'io, soltanto l'io. Solo il nostro io ci preoccupa; se mangiamo poco lo facciamo per lui, se lavoriamo con i denti serrati è sempre per lui, se ci concediamo regalini è ancora per lui. Ci amiamo svisceratamente. Siamo gli dei di noi stessi, ecco tutta la nostra ricchezza e guai a chi ce la tocca.

Gesù ci chiede di cambiare i nostri progetti di vita, di far saltare i nostri calcoli, di sostituire le nostre prospettive con il progetto di Dio. Ascoltare il Vangelo perché ciascuno abbia il coraggio di prendere la propria croce, segno dell'amore totale e sperimentare la consolazione della misericordia.

L'infrazione che Gesù gli contesta non è la ricchezza, ma l'omissione di soccorso. Qui in terra è un reato penalmente perseguibile, lassù in Cielo sarà accorgersi di quello che si poteva fare, non si è fatto, e volerlo fare adesso, senza poterlo più fare. Un inferno di frustrazione.

## NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

**uomo ricco:** il contrasto col povero Lazzaro ce ne mostra l'insensibilità dovuta sia alla ricchezza materiale che a quella spirituale.

**Lazzaro:** significa "Dio aiuta" ed è figura di Gesù, ultimo dei poveri, che ha posto tutta la sua fiducia nel Padre, unico principio della propria vita.

**sepolto:** inizia l'opposizione tra i due: uno in cielo, l'altro sottoterra.

**inferi:** (*Sheol* in ebraico e *Ade* in greco) parlando degli inferi Luca vuol solo esortare alla conversione e, perciò, presenta la distanza che esiste davanti a Dio tra la situazione dei poveri e quella dei ricchi.

**abisso:** serve a dipingere i due mondi, Dio e l'idolo del denaro (mammona), inaccostabili tra di loro e chiusi l'uno all'altro, sia in terra che nell'aldilà. L'abisso è stato scavato dal ricco, quando non ha riconosciuto un fratello in Lazzaro.

**passare/giungere:** l'arco della vita terrena è un ponte effimero tra la perdizione e la

salvezza. La misericordia verso il povero è il passaggio. Finita la vita, è finito il tempo. Discernere i segni del tempo vuol dire “capire che il presente ci è dato per questo”.

### ***Preghiamo il Signore “cuore a cuore”***

*Signore, liberami  
da ciò che mi pare indispensabile  
e non lo è.*

*Liberami  
da ciò che mi sembra necessario  
ed è superfluo.*

*Liberami  
da ciò che mi riempie e mi gonfia.  
L'idropico  
non mi sazia  
e non disseta il mio cuore.*

*So che Tu vuoi farlo,  
ma io non Te lo permetto.*

*Aiutami, ti prego,  
a lasciartelo fare,  
sempre!*

*Amen.*